

La formazione del pregiudizio e la categorizzazione sociale.

Dr. Sgarra Dario – Psicologo con specialistica in Neuropsicologia

In questo articolo vengono analizzate le cause del pregiudizio e della formazione di stereotipi e di categorizzazioni sociali.

La mente possiede non solo un funzionamento cognitivo legato a processi di memoria, pensiero, linguaggio.. ma anche un funzionamento sociale che è determinato dal tipo di relazioni che l'individuo sviluppa all'interno dei contesti in cui quotidianamente è chiamato ad operare.

Esiste quindi una stretta correlazione tra il funzionamento cognitivo e sociale della mente che determina l'identità dell'individuo.

L'identità dell'individuo segue due percorsi di formazione e maturazione che si sviluppano in parallelo:

- La formazione dell'identità personale: definizione di sé come individuo unico che possiede delle specificità individuali che nascono dal confronto con l'altro diverso da me (io e me diverso da te).

- La formazione dell'identità sociale: definizione di sé come membro di un gruppo che nasce non più da un confronto individuale (me e te) ma gruppale (noi e loro). Si basa quindi sul distinguere le caratteristiche del mio gruppo dalle caratteristiche degli altri gruppi.

In tale processo di distinzione delle caratteristiche, quando vengono appiattite le differenze individuali all'interno di un gruppo e vengono meno i processi di integrazione si forma il pregiudizio.

In tal senso possiamo definire il pregiudizio come un atteggiamento verso una persona sulla base della sua appartenenza al gruppo.

Per individuare le cause del pregiudizio dobbiamo andare ad intersecare diversi studi che si sono concentrati sugli aspetti biologici della storia dell'uomo, sugli aspetti cognitivi della formazione della mente umana e sugli aspetti di natura più emotiva.

Intrecciando questi studi si osserva come l'uomo seppur abbia una tendenza naturale a stringere maggiormente relazioni con chi è simile a lui, tutte le volte che deve "incontrare" l'altro diverso da se stesso ha difficoltà ad integrare a livello cognitivo tutte le somiglianze e differenze che osserva nella relazione interpersonale e intrapersonale. Inoltre si osserva come la relazione con chi è differente da noi tende a produrre una reazione emotiva di distanza e paura nei confronti dell'altro. Nessuna di queste teorie se considerata singolarmente ci permette di spiegare le cause del pregiudizio ma solo l'integrazione di questi aspetti ci apre le porte alla

consapevolezza e comprensione nella relazione con l'altro diverso da me. Oggi le neuroscienze studiano il pregiudizio individuando un circuito neurale formato da interconnessioni di strutture cerebrali corticali e sottocorticali. In particolare si è visto come strutture cerebrali come l'amigdala (sede funzionale della paura), l'ippocampo (sede funzionale della nostra memoria autobiografica e delle nostre origini) e la corteccia prefrontale mediale (sede funzionale-cognitiva del giudizio) hanno un ruolo fondamentale nella formazione del pregiudizio. Infatti alcuni studi mostrano come soggetti con una minore attivazione della corteccia prefrontale mediale mostrano una maggiore tendenza ad assumere nei confronti degli altri un atteggiamento di pregiudizio. In conclusione il pregiudizio, come dice Haslam, è figlio di un pensiero meccanicistico caratterizzato da rigidità, superficialità, riduzionismo, meccanismi di semplificazione, istintività e impulsività. Per contrastare il pensiero meccanicistico l'uomo deve imparare a tollerare la complessità delle caratteristiche degli oggetti, delle persone e delle relazioni attraverso lo sviluppo di un pensiero relazionale. Il pensiero relazionale infatti possiede le caratteristiche di dinamicità, tolleranza e complessità. Il pensiero relazionale è "la chiave" per entrare nella "stanza della comprensione e dell'integrazione" dove posso incontrare l'altro diverso da me con tutte le sue uniche e speciali differenze.

Bibliografia

Bateson 1977, Verso una ecologia della mente.

L. Baldascini 2004, Legami terapeutici.

Forbes, Le basi neurali del pregiudizio.

Turner & Reynolds, 2011, Self-Categorization Theory.

Freud S. (1919) Il Perturbante, in Opere, Boringhieri, Torino, 1989

Freud S. (1921) Psicologia delle masse e analisi dell'io, in Opere, Boringhieri, Torino, 1989

Arcuri L. (1998), Stereotipi nella testa, Psicologia Contemporanea, 146

